

GRECO

Maturità classica

Gian Enrico Manzoni

Non è difficile che popoli governati dalla democrazia, anche in caso di guerra, trovino un accordo tra loro; è invece impossibile che ciò accada tra regimi oligarchici.

Ὅρατε δὲ κάκειν', ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, ὅτι πολλοὺς ὑμεῖς πολέμους πεπολεμήκατε καὶ πρὸς δημοκρατίας καὶ πρὸς ὀλιγαρχίας. Καὶ τοῦτο μὲν ἴστε καὶ αὐτοί· ἀλλ' ὑπὲρ ὧν πρὸς ἑκατέρους ἔσθ' ὑμῖν ὁ πόλεμος, τοῦτ' ἴσως ὑμῶν οὐδεὶς λογίζεται. Ὑπὲρ τίνων οὖν ἐστίν; πρὸς μὲν τοὺς δῆμους ἢ περὶ τῶν ἰδίων ἐγκλημάτων, οὐ δυνηθέντων δημοσίᾳ διαλύσασθαι ταῦτα, ἢ περὶ γῆς μέρους ἢ ὅρων ἢ φιλονικίας ἢ τῆς ἡγεμονίας, πρὸς δὲ τὰς ὀλιγαρχίας ὑπὲρ μὲν τούτων οὐδενός, ὑπὲρ δὲ τῆς πολιτείας καὶ τῆς ἐλευθερίας· ὥστ' ἔγωγ' οὐκ ἂν ὀκνήσαιμ' εἰπεῖν μᾶλλον ἡγείσθαι συμφέρειν δημοκρατουμένους τοὺς Ἕλληνας ἅπαντας πολεμεῖν ὑμῖν ἢ ὀλιγαρχουμένους φίλους εἶναι. Πρὸς μὲν γὰρ ἐλευθέρους ὄντας οὐ χαλεπῶς ἂν εἰρήνην ὑμᾶς ποιήσασθαι νομίζω, ὁπότε βουλευθείητε, πρὸς δ' ὀλιγαρχουμένους οὐδὲ τὴν φιλίαν ἀσφαλῆ νομίζω· οὐ γὰρ ἔσθ' ὅπως ὀλίγοι πολλοῖς καὶ ζητοῦντες ἄρχειν τοῖς μετ' ἰσηγορίας ζῆν ἡρημένοις εὖνοι γένοιντ' ἂν.

DEMOSTENE

TRADUZIONE

O Ateniesi, considerate anche il fatto che voi avete combattuto molte guerre, sia contro le democrazie sia contro le oligarchie. E questo lo sapete anche voi. Ma forse nessuno di voi tiene conto per quale obiettivo si combatta contro le une e le altre. Per che cosa, dunque? Nel caso di guerre contro le democrazie, (si combatte) o per delle rivendicazioni private, quelle impossibili da risolvere con un intervento pubblico, o per una parte di territorio, o per i confini, o per una rivalità, o per l'egemonia; invece nel caso di guerre contro le oligarchie, (si combatte) per nessuno di questi motivi, ma per il tipo di governo e per la libertà. Per cui io non esiterei a dire che ritengo conveniente che tutti i Greci, se governati dalla democrazia, combattano contro di voi, piuttosto che siano vostri amici, se sotto l'oligarchia. Infatti, io ritengo che con uomini liberi potreste fare facilmente la pace, non appena lo voleste, mentre con uomini sottoposti all'oligarchia ritengo che neppure l'amicizia sia sicura. Non è possibile infatti che possano essere ben disposti, gli oligarchici verso il popolo e quelli che cercano di dominare verso chi ha scelto di vivere nell'uguaglianza.

Il brano è tratto dai capitoli 17 e 18 dell'orazione demostenica *Per la libertà dei Rodii*, scritta intorno all'anno 352 a.C. È una di quelle occasioni nelle quali Demostene esprime a chiare lettere la sua simpatia politica per i governi democratici, e non solo in Atene, ma anche nelle città lontane come Rodi, dove da poco era salito al potere un regime di tipo oligarchico, nonostante la fiera opposizione esercitata da una minoranza democratica. Demostene, che è stato definito l'ultimo, ostinato campione della democrazia ateniese, vuole spingere gli Ateniesi ad aiutare i democratici di Rodi e presenta al giudizio dei suoi concittadini una contrapposizione totale, in questo passo anche un po' forzata, tra il sistema democratico e quello oligarchico. Con il primo ogni pace è possibile, con il secondo neppure l'alleanza o l'amicizia possono ritenersi sicure.

Il passo proposto è basato dunque su questa opposizione, che nel testo è individuabile seguendo il gioco dei μὲν e dei δέ: da una parte ci sono i democratici, che sono uomini liberi, dall'altra invece gli oligarchici, che negano la libertà. I termini impiegati per rendere questa opposizione politica sono diversi, e nell'ultimo periodo, che non è facile, Demostene ricorre addirittura a una perifrasi per indicarla: da una parte ci sono quelli che cercano di dominare e dall'altra quelli che hanno scelto la strada dell'uguaglianza del diritto.

Dal punto di vista sintattico, ha generato più di un dubbio il valore del participio ζητοῦντες (nella terz'ultima riga) non preceduto dall'articolo, tanto che risulta che sia stato tradotto da qualche alunno con valore verbale. Ma il valore è invece nominale, precisamente da participio attributivo, e perciò



Ermete, messaggero degli dei.

equivale a una proposizione relativa: «quelli che cercano di (dominare)». Infatti il participio attributivo si può trovare regolarmente tanto con l'articolo quanto senza, e non solo per una bizzarria stilistica di Demostene, ma in tutta la prosa attica: è uno dei modi per esprimere lo stesso concetto di una proposizione relativa. E di relative, sia esplicite sia implicite, è ricco il brano, a conferma della loro frequente presenza nella prosa greca; ciò però comporta spesso alcune difficoltà al traduttore, soprattutto quando esse sono anticipate alla sovraordinata, come accade qui tra la quinta e la sesta riga.

Che cosa può indicare la scelta ministeriale?

Certamente l'assegnazione di un brano di Demostene come prova di Maturità è una scelta decisamente insolita (non si era mai verificata, almeno a partire dalla riforma Gentile!). È ovvio che come esponente dell'oratoria attica Demostene sia studiato o in seconda o in terza liceo; ma tradurlo è un'altra cosa. Le raccolte di brani d'autore, in uso nelle nostre scuole, lo comprendono naturalmente, ma è raro che l'insegnante assegni una versione di queste, proprio per la difficoltà che generalmente presenta. In tutte le terze liceo si sono sempre tradotti invece gli altri oratori attici, oppure Senofonte e Plutarco, che vanno per la maggiore anche in sede di esame di Maturità; ma anche come autore canonico, da cui trarre l'orazione da leggere in greco in terza, Demostene è piuttosto trascurato.

A memoria futura, la prima constatazione che si può fare riguarda allora l'imprevedibilità del brano proposto. Nessun autore va pregiudizialmente escluso dalla rosa dei proponibili. C'era già stato nel 1993 un segnale del genere, quando era stato assegnato il brano di Ippocrate intitolato *Il buon medico deve conoscere l'ambiente naturale e umano in cui opera*, piuttosto insolito per il contenuto e per la lingua, lo ionico letterario.

Ne consegue la necessità di allargare nel lavoro scolastico durante l'anno il campo delle traduzioni, raggiungendo gli autori di solito



trascurati e toccando anche gli argomenti che esulano dalle scelte tradizionali. È noto che gli esercizi più diffusi, o per lo meno la scelta che all'interno di essi molti insegnanti fanno, privilegiano le versioni di argomento storico-militare o filosofico. Nei testi destinati agli anni inferiori abbondano invece i brani di contenuto mitologico, che cedono però il passo progressivamente agli altri contenuti. Invece le scelte ministeriali ci vengono a ricordare che esistono anche le versioni di contenuto sociale o che contengono una riflessione politica, come era appunto il brano demostenico dell'anno scorso, tutto giocato sulla contrapposizione tra la democrazia e l'oligarchia. Oppure ci ricordano che esistono anche i brani di contenuto naturalistico (Ippocrate 1993), o pedagogico (Plutarco 1996: *Per una sana educazione occorre evitare gli eccessi*).

Leggere e tradurre di più, dunque; innanzitutto leggere, magari anche in italiano, per accostare più rapidamente gli autori, le loro opere, il messaggio. E poi tradurre, che è un campo in cui vale, oltre all'ovvia importanza della qualità del lavoro, anche il discorso della quantità: bisogna tradurre molto, per acquisire rapidità e familiarità con la grammatica, la sintassi, il lessico. In vista dell'esame di Maturità, cioè nel mese di giugno, ogni candidato dovrebbe impegnarsi in una versione al giorno.

Naturalmente si impongono anche delle scelte, perché non avrebbe senso raccomandare agli insegnanti di ampliare il lavoro di traduzione e di lettura degli autori, senza indicare anche dove tagliare o ridurre. Bisogna evidentemente rinunciare a qualcosa per fare spazio al lavoro indicato, ma i margini di manovra tra orari e programmi sono piuttosto ristretti e non è facile raschiare il fondo del barile.

L'unico settore del programma che mi pare prestarsi a un'opera di riduzione è quello degli approfondimenti critico-letterari. Qui si può trovare un po' di margine di intervento, perché è risaputo che a volte il gusto della spiegazione a tutto campo, del vaglio critico esteso, prende un po' la mano al docente. Salvo alcune eccezioni significative, in genere non è il caso di soffermarsi per spiegare un autore della letteratura anche sulle diverse ipotesi interpretative riguardo alla sua vita e alla produzione. Non creiamo per ogni poeta una questione omerica, riportando tutte le voci della critica! Proponiamo invece agli alunni una nostra interpretazione e spiegazione, che sarà il frutto delle letture e degli approfondimenti professionali da noi svolti. A questo punto ne risulterà una rassegna letteraria più agile dal punto di vista del commento, ma più ricca come letture e quindi come conoscenza diretta degli autori. E ne trarrà vantaggio, indirettamente, anche il lavoro di traduzione.

Gian Enrico Manzoni
Università Cattolica di Brescia